



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

79^a seduta: giovedì 31 maggio 2007

Presidenza della vice presidente **PIGNEDOLI**

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7
BOCO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali	3, 5
DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	4
MARCORA (Ulivo)	5, 6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inn; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00552, presentata dalla senatrice De Petris.

BOCO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Con riferimento a quanto rappresentato nell'interrogazione in oggetto, si partecipa che il decreto ministeriale 22 marzo 2007, all'articolo 1, stabilisce che non sono corrisposti pagamenti per le domande di aiuto di importo inferiore a 100 euro e che, per l'anno 2007, detto limite è fissato a 50 euro.

Il disposto trova fondamento nell'articolo 70 del Regolamento CE n. 796 del 21 aprile 2004, recante modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e di controllo di cui al Regolamento CE 1782 del 2003 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, laddove prevede che «gli Stati membri possono decidere di non concedere alcun aiuto in caso di domande di aiuto per importi inferiori a 100 euro».

L'articolo 1 del decreto ministeriale 22 marzo 2007, considerato che i pagamenti comunitari di sostegno al reddito sono richiesti con la cosiddetta «domanda unica», si applica sul totale degli aiuti richiesti (disaccoppiati ed accoppiati), per i quali l'agricoltore avrebbe diritto al beneficio comunitario. Quindi, se tale totale supera l'importo minimo suddetto, l'esclusione non opera. A tal fine, l'articolo 2 dello stesso decreto ministeriale, nel prevedere l'abrogazione dei commi 1 e 4 dell'articolo 10 del decreto ministeriale 5 agosto 2004, elimina le trattenute applicate alle vendite dei titoli ed i vincoli territoriali dei trasferimenti degli stessi, agevolando così l'aggregazione dei titoli all'aiuto (e il superamento dell'importo minimo).

In tal modo si è giunti ad una maggiore semplificazione amministrativa delle domande di aiuto relative a pagamenti minimi ed alla eliminazione di costi di gestione eccessivi rispetto ai benefici erogati, nonché a una facilitazione dell'aggregazione dei titoli all'aiuto, considerato che il trasferimento degli stessi titoli non è più gravato da alcuna trattenuta.

D'altra parte, data la modesta entità dell'aiuto non più corrisposto (50 euro), sembra potersi ritenere che questa esclusione non dovrebbe indurre il piccolo e benemerito produttore all'abbandono della coltivazione.

Pertanto, nel complesso, la normativa varata consente di trovare le soluzioni idonee a risolvere i casi dei piccoli produttori ed agevola la piena utilizzazione del *plafond* finanziario previsto a favore dell'Italia.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Ringrazio il sottosegretario Boco per la risposta.

Ribadisco la convinzione che è possibile individuare soluzioni – io ne ho indicate alcune nell'interrogazione – idonee a conciliare l'esigenza del mantenimento dell'aiuto previsto, che per il 2007 è pari a 50 euro e che nel 2028 salirà a 100 euro, con l'altrettanto giusta esigenza di garantire un risparmio delle spese amministrative. Ciò – a mio avviso – può avvenire in due modi, già sperimentati in altre situazioni. Da una parte, attraverso l'adozione di uno schema semplificato di domanda collettiva o congiunta, perché il problema è rappresentato dalla domanda individuale. Su tale aspetto l'AGEA in altri tempi ha operato, rendendo possibile il recepimento di domande collettive. Dall'altra parte, attraverso una sorta di riconoscimento di credito di imposta sul diritto maturato. Tale soluzione è ancora più semplice perché permetterebbe un intervento abbastanza diretto, senza alcun tipo di spesa da parte dell'AGEA se non la trasmissione degli schemi esistenti, perché gli accertamenti individuali sulle domande sono stati già fatti anche per operare poi la scelta.

Pertanto, considero non soddisfacente la risposta all'interrogazione fornita dal Sottosegretario ed invito nuovamente il Ministero a prendere attentamente in esame le due questioni della domanda collettiva e quella, anche migliore, del credito di imposta.

Dico ciò perché se è vero che stiamo parlando di piccolissime cifre, si tratta pur sempre di 150.000 imprese agricole concentrate soprattutto al Sud d'Italia. Molto spesso si tratta di piccoli produttori agricoli che non svolgono l'attività agricola in via principale e di questo siamo assolutamente coscienti. Di fatto, però, si determina uno spostamento di risorse pubbliche (che in totale non sono pochissime) da aree del Paese con forte ritardo nello sviluppo verso altri obiettivi. Stiamo parlando di milioni di euro che non vengono erogati e non si comprende dove verranno allocati.

Desidero sottolineare, inoltre, l'importanza delle imprese agricole a carattere familiare – perché di questo stiamo parlando – che in questi contesti svolgono un ruolo non solo produttivo. Recentemente il Senato in materia di agricoltura ha varato la legge n. 46 che consente il rispetto dei principi garantiti dalla Convenzione internazionale sulle biodiversità. Ebbene, l'agricoltura familiare è il luogo deputato a tutto ciò, il luogo in cui si conservano ancora specie che davvero rischiano l'estinzione. Pertanto, vi sono due aspetti da tutelare.

Ribadisco, dunque, la necessità di prevedere soluzioni idonee – come quelle da me indicate o altre – ferma restando la giusta ispirazione e l'obiettivo di addivenire ad un risparmio di spese.

Aggiungo che tutto ciò avviene in una situazione particolare riguardo ai premi della PAC. Lo 0,04 per cento delle imprese agricole percepisce oltre 200.000 euro l'anno. Abbiamo, da una parte, una frammentazione e, dall'altra, una concentrazione di premi consistenti su pochissime grandi imprese. Si è sempre parlato della necessità di pervenire ad una perequazione ed essa – a mio avviso – non può iniziare dai piccoli per poi salire, nel senso che adesso arriviamo a 100 e poi man mano si alza il *plafond*. Ciò andrebbe nel senso opposto a quello da noi indicato, vale a dire la necessità di intervenire al fine di garantire una perequazione nella redistribuzione dei premi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00628, presentata dal senatore Benvenuto.

MARCORA (*Ulivo*). Presidente, aggiungo la mia firma all'interrogazione.

BOCO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Una generalizzata carenza di precipitazioni e temperature ben superiori alle medie stagionali hanno determinato nel nostro Paese una situazione meteo-idrologica atipica rispetto a quelle che sono le caratteristiche climatologiche proprie del periodo.

Tale situazione meteorologica ha determinato un modesto apporto ai corpi idrici sia superficiali che sotterranei, una diffusa diminuzione dei deflussi superficiali del reticolo idrografico ed una contrazione delle portate erogate dalle sorgenti. Tale situazione è tanto più grave considerato lo stato in cui versano le reti di adduzione e di distribuzione idrica che, di fatto, contribuiscono ad aumentare i problemi legati all'uso efficiente della risorsa disponibile.

Il Governo, con la nota del Presidente del Consiglio dei ministri («Indicazioni operative per fronteggiare eventuali crisi idriche»), ha richiamato l'attenzione di tutti i soggetti istituzionali e privati coinvolti a predisporre in via precauzionale un piano di misure volte a rafforzare i sistemi di prevenzione e monitoraggio delle crisi idriche.

Di seguito, alla luce dei risultati del monitoraggio dei dati idropluviometrici e delle indicazioni formulate dai soggetti istituzionalmente competenti, in data 4 maggio 2007 il Consiglio dei ministri ha decretato lo stato di emergenza nei territori delle Regioni dell'Italia centro-settentrionale interessati dalla crisi idrica.

In sede di tavolo tecnico presso l'Autorità di bacino del Po, d'intesa con i produttori idroelettrici, i Consorzi gestori dei grandi laghi, i Consorzi di bonifica ed irrigazione, tutte le istituzioni governative, nazionali e territoriali, è stato messo a punto un programma coordinato di utilizzo delle risorse.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, così come le Regioni, ha partecipato ai lavori unitamente ad altre Amministrazioni ed al Dipartimento della protezione civile.

In tale contesto, con particolare riferimento alle risorse idriche disponibili ed alle previsioni pluviometriche e climatiche, si è individuato un percorso di regole comportamentali per l'utilizzo delle acque, presumibilmente disponibili, condiviso sia dagli utilizzatori industriali che dagli utilizzatori agricoli.

Per il settore agricolo, in particolare, si tratta di derivare un minore quantitativo di acqua dai laghi e dai fiumi e comunque dalle fonti idriche di approvvigionamento. Se la situazione dovesse continuare a presentare criticità tali da richiedere interventi urgenti, nel rispetto delle priorità degli usi legislativamente sanciti e sulla base degli accertamenti tecnici effettuati nelle competenti sedi, inevitabilmente anche l'agricoltura, come gli altri settori, potrebbe affrontare delle difficoltà.

Non dimentichiamo, però, che il codice ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006), all'articolo 167, dispone che «Nei periodi di siccità e comunque nei casi di scarsità di risorse idriche, durante i quali si procede alla regolazione delle derivazioni in atto, deve essere assicurata, dopo il consumo umano, la priorità dell'uso agricolo, ivi compresa l'attività di acquacoltura».

Con particolare riguardo alle preoccupazioni espresse in ordine a possibili ripercussioni della crisi idrica sull'allevamento delle trote, si evidenzia che la trotticoltura si è sviluppata fin dagli anni Cinquanta grazie alla messa a punto di efficaci tecniche di fecondazione artificiale della trota iridea, specie originaria del Nord America, e grazie all'abbondante disponibilità di acque fredde di ottima qualità.

Alla fine degli anni Ottanta il settore ha superato una prima fase di stasi attraverso un miglioramento della qualità prodotta ed il recupero del valore aggiunto nello sviluppo di attività di lavorazione (eviscerazione, filettatura, precottura ed affumicatura) e commercializzazione di prodotti lavorati e semilavorati, che hanno trovato ampio spazio nella grande distribuzione organizzata.

A fronte di un andamento non soddisfacente del prezzo della trota, i trotticoltori hanno ottimizzato sempre più le tecniche produttive per ridurre il costo unitario del prodotto ed hanno realizzato una maggior integrazione dell'azienda di produzione con il mercato, collocando direttamente il prodotto sulla rete distributiva od avviandolo al consumo trasformato.

Nell'ultimo quinquennio l'incremento della produzione si è stabilizzato, oscillando mediamente tra le 45.000 e le 50.000 tonnellate annue, con un sensibile incremento degli *standard* qualitativi di produzione, che consentono alla nostra produzione di reggere l'urto di una concorrenza sempre più agguerrita sul fronte dei prezzi ma con caratteristiche qualitative per taluni aspetti inferiori.

MARCORA (*Ulivo*). Presidente, innanzi tutto ringrazio il sottosegretario Boco per aver risposto all'interrogazione.

Sono soddisfatto per il riconoscimento da parte del Governo dell'importanza nei confronti del settore della trotticoltura. Non ho però inteso quali iniziative il Governo intende intraprendere a favore delle imprese

che si occupano di trotticoltura e più in generale di acquacoltura in caso di siccità o comunque di scarsità di risorse idriche. Se riconosciamo una grande importanza a questo settore – come d'altronde conferma la risposta testé data dal Sottosegretario – in cui siamo *leader* in Europa in termini di produzione, quantità e qualità, e se partiamo dal fatto – come previsto nella cosiddetta legge Galli e nel decreto legislativo n. 152 del 2006 – che, dopo l'uso potabile, l'utilizzo dell'acqua in agricoltura e quindi anche per l'acquacoltura è una seconda priorità, dobbiamo allora capire meglio quali iniziative vuole intraprendere il Ministero dell'agricoltura in caso – ripeto – di siccità o di scarsità di risorse idriche per salvaguardare tale priorità. Affrontiamo in questa sede il tema per quanto riguarda la trotticoltura e l'acquacoltura ma il problema è più generale, interessa tutta l'agricoltura. Gli agricoltori sono preoccupati perché non sono a conoscenza, dopo la dichiarazione dello stato di crisi, di quali iniziative il Governo metterà in atto. La cabina di regia non può prescindere dal fatto che il secondo utilizzo dell'acqua in ordine di importanza stabilito dalla legge è quello agricolo. Pertanto, chiediamo al Governo di fornirci in maniera precisa tutte le informazioni al riguardo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha predisposto una schema di decreto, già sottoposto all'esame della Conferenza Stato-Regioni, che modifica la precedente disciplina applicativa della politica agricola comunitaria per quanto concerne l'erogazione degli aiuti di entità inferiore a 100 euro;

il provvedimento in questione prevede che, pur avendo tali diritti all'aiuto contribuito alla formazione del plafond nazionale ed essendo stata effettuata la relativa ricognizione individuale, non siano più corrisposti pagamenti inferiori ad euro 50 per l'anno 2007 e ad euro 100 a decorrere dal 2008 in relazione ai costi amministrativi per l'erogazione;

l'esclusione dai pagamenti interessa circa 150.000 conduttori di piccoli appezzamenti, per i quali l'agricoltura familiare spesso rappresenta un contributo non indifferente al reddito, in gran parte concentrati in aree ad elevato tasso di disagio sociale nelle regioni meridionali;

la sottrazione di risorse pubbliche orientate verso contesti con forte ritardo nello sviluppo appare in netto contrasto con gli obiettivi perseguiti dalle politiche di coesione regionale ed appare difficilmente sostenibile in termini di equità sociale non essendo stato predisposto alcun intervento perequativo nei confronti di quello 0,04% del totale delle imprese agricole italiane che percepiscono oltre 200.000 euro/anno;

l'agricoltura familiare in questi contesti svolge un ruolo non solo produttivo, ma anche di manutenzione del territorio e di conservazione ed utilizzo di varietà vegetali rare ad elevato rischio di estinzione, funzioni di interesse generale che rischiano di essere compromesse con l'abbandono delle coltivazioni;

sussistono possibili alternative, nell'ambito della gestione amministrativa dei contributi PAC, che consentirebbero di ridurre gli oneri di erogazione e favorire l'aggregazione dei richiedenti,

si chiede di sapere se non ritenga opportuno valutare con urgenza, d'intesa con AGEA e con il Ministero dell'economia e delle finanze, l'adozione di modalità di erogazione dei compensi concernenti la politica agricola comunitaria che consentano di salvaguardare i diritti dei conduttori di piccoli appezzamenti, ad esempio prevedendo l'adozione di uno schema semplificato di domanda congiunta, da presentare a cura di più

aventi diritto, o il riconoscimento di un credito d'imposta equivalente ai diritti maturati.

(3-00552)

BENVENUTO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'articolo 144, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, prevede tra l'altro che la disciplina degli usi delle acque ha lo scopo di non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura e la piscicoltura;

l'articolo 167, comma 1, del medesimo decreto legislativo 152/2006 prevede che nei periodi di siccità o comunque di scarsità di risorse idriche deve essere assicurata, dopo il consumo umano, la priorità dell'uso agricolo ivi compresa espressamente l'attività di acquacoltura;

la forte riduzione di precipitazioni piovose e nevose nel periodo invernale e primaverile di quest'anno, verificata anche dal Consiglio di ministri del 4 maggio 2007, sta comportando una generale diminuzione del flusso idrico, con il pericolo di un aumento delle temperature dei corsi d'acqua;

il settore più a rischio risulta essere l'allevamento della trota, comparto nazionale leader a livello europeo, composto da un'ampia diversificazione di specie;

nel 2006 sono state prodotte più di 40.000 tonnellate di trote, per un valore economico di 133 milioni di euro, con l'impiego di migliaia di unità lavorative sull'intero territorio nazionale, oltre a tutto l'indotto,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intendano adottare per tutelare l'attività di acquacoltura e per garantire il benessere del pesce allevato, in caso di siccità o comunque di scarsità di risorse idriche;

quali iniziative si intendano adottare in specifico per l'allevamento della trota.

(3-00628)

